

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 33 Euro 0,80 Domenica 4 ottobre 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Contiene I. P.

ENNA  Scale mobili. I tempi stringono. Si rischia di perdere i fondi di Giacomo Lisacchi 3	GELA Rete di associazioni per contrastare l'abbandono scolastico di Liliana Blanco 4	DIOCESI Le iniziative dell'ottobre missionario di Carmelo Cosenza 5	CONCORSI  Parte la 10ª edizione del premio di poesia "Gorgone d'Oro" Redazionale 6
---	---	--	---

EDITORIALE

La fama non cancella la colpa

Il regista Roman Polanski, arrestato a Zurigo sulla base di un mandato di cattura degli Stati Uniti - dove è accusato di aver avuto rapporti sessuali con una ragazzina di 13 anni - si opporrà all'estradizione. Polanski, fuggito dagli Usa nel 1978, era in Svizzera per ricevere un premio al festival del cinema di Zurigo. Era stato arrestato nel 1977 con l'accusa di avere drogato e fatto ubriacare una 13enne e avere avuto rapporti sessuali con lei durante un servizio fotografico nella casa di Jack Nicholson a Hollywood; il regista, che ammise la colpa, ha sempre sostenuto che la ragazza aveva già avuto esperienze sessuali ed era consenziente. Nel 1978, alla vigilia del pronunciamento del tribunale, Polanski scappò dagli Usa perché era convinto che il giudice avrebbe potuto respingere la sua ammissione di colpa e mandarlo in carcere per 50 anni. Samantha Geimer, la vittima, ha dichiarato che Polanski non dovrebbe andare in carcere. Il mondo artistico si è messo in movimento con una petizione di diverse personalità del mondo del cinema per chiedere il rilascio immediato di Polanski.

Questo mostra a mio giudizio l'ipocrisia di una società che ha atteggiamenti contrastanti. Da un lato sta la lotta di emancipazione femminile, che ha portato all'approvazione di leggi, in tutti gli stati moderni, per la tutela delle donne e dei minori in generale contro gli abusi sessuali. Lo vediamo nell'esecuzione generale quando avvengono gesti di violenza sessuale sui bambini. Dall'altro lato invece sta l'esaltazione della spregiudicatezza, della capacità di farsi strada pur di diventare qualcuno, di usare tutti i mezzi per ottenere un posto al sole. L'ampia offerta di sesso che caratterizza le giovani generazioni, non educate alla relazionale e al significato della sessualità, fa sì che esso venga usato come strumento per aprire le porte del successo. Vecchie storie quanto l'uomo, ma che forse venivano nascoste per vergogna quando si trattava di minorenni. Oggi però, in tempi di invasione mediatica, vengono amplificate e sotto sotto incoraggiate, provocando un pernicioso spirito di emulazione. Del resto oggi le minorenni trionfano. L'educazione sessuale che si offre loro alle scuole medie - con i genitori sempre più latitanti - si limita solo a raccomandare l'uso del preservativo e a dare indicazioni logistiche nel caso si resti incinte. Sono loro, le minorenni, l'immagine vincente delle donne, tanto che hanno affollato le passerelle dell'ultima moda: in offerta speciale, disponibili, irresistibili, pericolose.

Ma in tutti i sondaggi on-line promossi dai giornali in Italia in questi giorni i risultati fanno emergere che una grossa percentuale di lettori si dice contraria alla scarcerazione di Polanski e che l'arte non può cancellare la colpa. In fondo uno stupro è sempre un fatto grave e nemmeno gli artisti, per quanto celebri, possono dire che non sia successo niente o pretendere speciali indulgenze.

Giuseppe Rabita

L'eredità di Mario Sturzo

Si inaugura, nell'ambito di un convegno per i 50 anni dalla morte di Luigi Sturzo, il progetto in favore del mondo carcerario nella tenuta che fu di Mario Sturzo. Voluto dalla diocesi, è stato affidato alla Fondazione "Mons. Di Vincenzo" di Enna

L'inaugurazione. La tenuta estiva della famiglia Sturzo in contrada Russa dei Boschi nel territorio di Caltagirone entra nel pieno delle sue funzioni. Domenica 4 ottobre infatti viene inaugurato il "Polo di eccellenza di promozione umana e della solidarietà 'Mario e Luigi Sturzo'". La cerimonia è stata organizzata in coincidenza con il 50° anniversario della morte di don Luigi Sturzo, nell'ambito di un convegno internazionale sturziano celebrato tra Catania e Caltagirone dal 2 al 4 ottobre. Presenti all'evento presso il Fondo Sturzo, oltre a Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Mons. F. Di Vincenzo" e mons. Michele Pennisi, i rappresentanti degli Enti e Istituzioni che collaborano con i diversi progetti messi in opera e che hanno stipulato Convenzioni e Protocolli d'Intesa con la Fondazione: l'Agenzia nazionale Reinserimento e Lavoro, dedicata ai detenuti e agli ex detenuti; il progetto "Maternità e fraternità. Carcere senza sbarre per donne e bambini; il progetto "Cittadinanza e Costituzione" e il Progetto "Microimpresa e Microfinanza". Diversi gli interventi per illustrare le finalità del progetto: l'on. Angelino Alfano, Ministro della Giustizia, mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana, dr. Andrea Olivero, Presidente na-



zionale Acli, dr. Franco Pasquali, Segretario generale della Coldiretti, dr. Marina Salomon, imprenditrice. Inoltre il Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini e l'on. Mario Baccini, Presidente del Comitato nazionale per il microcredito.

L'iter progettuale e le finalità. Dopo la sua presentazione, avvenuta ad Enna, il 9 e 10 novembre 2002 presso l'auditorium dell'allora Consorzio Ennese Universitario, il progetto "Polo di eccellenza di promozione umana e della solidarietà 'Mario e Luigi Sturzo'" ha preso man mano una direzione ben precisa. La cinquantina di ettari di terreno in contrada Russa dei Boschi è la cornice del progetto di redenzione sociale destinato alle povertà del mondo carcerario, in cui detenuti ed ex detenuti perseguono un processo di liberazione etico-spirituale e socio-culturale, che consenta il pieno recupero della loro dignità umana con il pieno coinvolgimento delle loro famiglie. "Un luogo - ha dichiarato Salvatore Martinez - dove fare interagire le componenti ecclesiali, sociali e culturali al di là di ogni steccato ideologico e di ogni discriminazione sociale". Sin dal 2003 il Ministero della Giustizia ha stipulato con la Fondazione un protocollo d'intesa per l'affidamento di carcerati, facendosi per la prima volta partner di un



progetto di promozione umana dove laici e credenti sono uniti per la redenzione delle ingiustizie sociali legate alla detenzione. Detenuti in regime di semilibertà ed ex detenuti che in questi anni sono giunti qui hanno avuto l'opportunità di apprendere da esperti del settore sia i segreti della coltivazione dei campi, sia i metodi di produzione e di decorazione della



In senso orario Mario e Luigi Sturzo
mons. Di Vincenzo e mons. Cirrincione
In alto il fondo Russa dei Boschi
e Salvatore Martinez

GELA Scavalcata da Marsala la città del Golfo sta vivendo un momento di crisi

Iudici (Filca-Cisl) lancia l'allarme: la città è in declino!

Gli ultimi dati statistici danno Marsala come quinta città siciliana. Gela, per un numero minore di popolazione residente scende al sesto posto. Per la Città del Golfo questo dato dovrebbe essere un motivo di riflessione. Il segretario generale della Filca - Cisl di Caltanissetta Francesco Iudici in un comunicato ufficiale prende posizione: "La città si spopola, la disoccupazione è in continua crescita. La politica non può essere interessata soltanto a piazzare assessorati o consulenze. Mi chiedo ad esempio qual è il piano di sviluppo economico per i prossimi anni. Serve una politica più attenta, vicina ai bisogni della gente. Come si fa a programmare quando il bilancio di previsione ogni anno viene approvato in autunno? Più che un previsionale sembra il consuntivo di fine anno. Che fine ha fatto il Piano regolatore generale? Quanti progetti sono stati presentati per attingere all'ultima tranche (2007-2013) di fondi comunitari considerata l'ingente somma (circa 14 milioni di euro) messa a disposizione dalla Comunità Europea? La crisi non

colpisce solo i settori più tradizionali (edilizia, metalmeccanica). Le infrastrutture non decollano: i cantieri della Agrigento-Caltanissetta si fermano a Canicattì, la Siracusa-Gela continua a rimanere un sogno a distanza di 40 anni, il porto di Gela è tristemente noto per la sua proverbiale non realizzazione".

La posizione del segretario generale della Filca Cisl - affidata ad un amaro comunicato stampa - è molto dura e decisa contro il sistema politico locale e continua: "Per gli investimenti al petrolchimico - dichiara Iudici - occorre scomodare la Patrona o un pellegrinaggio per qualche santuario rinomato? Oggi diventerà tema di dibattito per l'imminente campagna elettorale. Poi calerà nuovamente il sipario. Sulle tematiche ambientali non bisogna abbassare la guardia. Tutti d'accordo a parole, ma poi si demonizza o ridimensiona qualsiasi iniziativa in questa direzione".

Anche lo stato di salute di altri settori è quello di un malato cronico. Non si può parlare di turismo se manca l'acqua e la città non

è il massimo del decoro. Non rientriamo probabilmente nemmeno nella categoria del turismo mordi e fuggi. L'agricoltura è un sogno mai realizzato. È rimasta indietro di 40 anni. Il commercio vive alla giornata. Con gli operatori che minacciano la chiusura vessati dal pizzo. "L'allarme lanciato dal presidente della Confindustria non lascia sereni, anche se i risultati positivi ottenuti dalla magistratura e dalle forze dell'ordine sono notevoli". La città non ha più una guida. Ecco, perché, la Regione deve velocizzare l'insediamento del commissario. La classe politica che uscirà dalle prossime amministrative dovrà progettare il futuro. Non è più il tempo dell'emigrazione con le valigie di cartone. L'esodo dalla città riguarda anche tantissimi giovani con tanto di laurea nel taschino che non trovano sbocchi occupazionali. La città non offre materialmente nulla".

Giuseppe Fiorelli

GELA Le attività dell'associazione in favore dei cittadini diabetici

L'Ade dà parola a chi non sa

L'Associazione "Diabetici Eschilo" di Gela ha già fatto tanta strada, negli ultimi cinque anni, nel panorama associativo regionale distinguendosi per tante iniziative, portate avanti grazie al CESVOP, ma distinguendosi soprattutto per lo spirito che anima sia il presidente Giuseppe Curatolo che l'equipe formata da specialisti e volontari. Lo scopo associativo è fare prevenzione sul territorio della patologia diabetica e dare senso alla vita di molti pazienti che, identificandosi con la malattia, hanno smarrito le loro risorse fisiche, psicologiche, morali e spirituali.

All'Ade entri da paziente e continui da volontario, sostenuto all'interno, da tante persone che curano un percorso motivazionale che ti trasfor-

ma in cittadino attivo capace di fare ancora molto, per te stesso e per gli altri.

Gli specialisti non li percepisci lontani e distanti; sono con te negli incontri periodici organizzati a scopo informativo e formativo. Non portano il camice ma ti agevolano nelle prenotazioni e negli iter imposti dai necessari controlli, si pongono fuori dal loro setting naturale e comprendono quanto sia difficile avere nelle nostre realtà i servizi ordinari di assistenza alla salute e, quanto tutto, ciò complichino il diritto alla cura.

All'Ade ti senti competente perché scopri che la tua esperienza di diabetico è al servizio degli altri, soprattutto dei più piccoli, che ti aspettano nelle scuole per imparare i principi di base di

una sana alimentazione e per correggere le abitudini non proprio corrette apprese in famiglia.

L'Ade è instancabile e per questo anno sociale che si è appena aperto, sta pensando in grande: fa da pungolo alle istituzioni perché, in assenza di un indispensabile servizio ospedaliero di diabetologia (si conta che a Gela ci siano oltre 5000 diabetici tra adulti, giovani e bambini!), venga istituito, nel nostro territorio, presso la Casa del Volontariato, un Centro permanente per la prevenzione e per l'educazione sanitaria dei diabetici e dei celiaci. La finalità del centro sarebbe riunire le famiglie e suggerire, promuovere e sviluppare adeguati mezzi di assistenza nella nostra città, senza alcun dispendio di sforzi e di costi

per trovare risposte e servizi altrove. Molte sono infatti le carenze socio-sanitarie e, tanto disattesa, risulta l'applicazione delle leggi, senza dire che molti pazienti mancano di informazione di base. E mentre ci auguriamo che il progetto vada in porto, all'Ade continueranno la loro opera di volontari: il diabetologo, l'internista celiaco, la psicologa, la nutrizionista, l'angiologo, l'oculista, il fisioterapista, il cardiologo, persone competenti, animate da uno spirito di responsabilità solidale. Alle loro professionalità silenziose, che umanizzano la sofferenza di tanti, va il nostro sincero grazie.

Nuccia Morselli

CALTANISSETTA PROVINCIA

Presentato il Piano di Protezione Civile



Il dott. Salvatore Saia illustra in aula la bozza del Piano

Nell'aula consiliare della Provincia di Caltanissetta ha avuto luogo il 23 settembre scorso la presentazione della bozza del Piano provinciale di Protezione civile redatto dal relativo ufficio dell'Ente con la collaborazione di due consulenti esterni. Ad illustrare la bozza è stato, in apertura, l'assessore al ramo Giovanni Scaglione che ha ricordato le competenze della Provincia in materia, mentre il dirigente dell'ufficio provinciale di Protezione Civile Salvatore Saia ha presentato l'impianto del Piano ed il percorso attraverso il quale si è pervenuti alla raccolta dei dati e alla implementazione degli stessi in un progetto omogeneo.

Il Piano descrive lo scenario dei rischi ipotizzabili nell'ambito del territorio provinciale, rappresentati quasi tutti, tranne quello vulcanico. È stata anche condotta un'analisi della popolazione e dei centri abitati ai fini della determinazione della vulnerabilità, dando una classificazione dei vari livelli sulla base degli studi di settore degli Istituti di ricerca, della Forestale, della Regione e anche degli studi diretti condotti dalla stessa Provincia. È stata anche illustrata un'ipotesi di modello di intervento con l'individuazione dei centri operativi misti (centri di comando e gestione delle emergenze) che vedono raggruppati Comuni per una popolazione media di circa 30 mila abitanti. Presentata, inoltre, un'ipotesi di pianificazione intercomunale tra piccoli Comuni.

Presenti per l'occasione oltre ai rappresentanti di Prefettura, Comuni, Regione, Genio Civile, anche operatori del soccorso istituzionale (Vigili del Fuoco, Forestale, ecc.) e alcuni ordini professionali (geologi, ingegneri, architetti, agronomi). Hanno presenziato all'incontro i rappresentanti delle Province limitrofe (Agrigento, Enna, Catania, Ragusa, Palermo).

GELA Bilancio della manifestazione da parte dell'Assessore provinciale Enzo Insalaco

Chiuso il primo Festival del Mare

La Provincia di Caltanissetta ha organizzato il primo "Festival del Mare". La manifestazione si è tenuta all'interno del porto rifugio di Gela. L'ideatore e organizzatore della manifestazione è stato l'assessore Enzo Insalaco: "Bisogna riscoprire il mare - ci dice l'assessore - il mare può e deve rappresentare un'occasione di sviluppo economico e culturale della città di Gela. Vorrei ricordare che a Gela è stata trovata la nave greca. Testimonianza della vocazione marinara della città fin dalle sue origini".

La Città del golfo ha un rapporto strano con il mare. Se prima e dopo la seconda guerra mondiale il mare rappresentava l'elemento principe dell'economia gelesse, negli ultimi anni si è avuta una tendenza opposta. Solo nell'ultimo decennio sono comparsi i primi lidi sulle spiagge. "Abbiamo voluto organizzare

questa manifestazione per accendere un faro sul porto attraverso l'arte, la fotografia, la musica. È stata l'occasione per molti abitanti della provincia di conoscere Gela. Abbiamo invitato diversi artisti e una scuola d'arte, quella di San Cataldo, ad esporre al porto di Gela. Sono arrivati tanti artisti da Delia, Mussomeli, Caltanissetta oltre quelli di Gela e hanno esposto le loro opere, in un concorso chiamato "Mediterraneamente Blu". Toccante è stato un murale dedicato a Cateno Canni, ragazzo gelesse deceduto durante una battuta di pesca subacquea, nelle acque del mare di Gela. Molte di queste opere sono state donate alla provincia che ha deciso di metterle in esposizione perenne sul molo di mezzogiorno del porto di Gela. Un'occasione per abbellire il porto rifugio. C'è stato un momento toccante quando abbiamo ce-

lebrato la Messa. Si sono ricordati tutti i caduti in mare, oltre al giovane Canni".

Come è andata la manifestazione?

"Sono contento - continua l'assessore - abbiamo dato a tante persone della provincia di conoscere questo angolo bellissimo di Gela. Inoltre, si è svolta la "Barcolana", una traversata del tratto di mare che dal porto rifugio va al vecchio pontile con tutte le barche a remi del porto. Un tratto di mare interdetto alla navigazione. Per l'occasione è stato possibile farlo grazie all'autorizzazione avuta dal comandante della capitaneria del porto di Gela, Peloro. Abbiamo distribuito tra le persone presenti un questionario sul porto. Hanno risposto in 500. Le indicazioni sono chiare. Vogliamo un porto più vivibile, una struttura più ospitale".

Totò Sauna

Il dr. Salvatore Ficarra nuovo Direttore Amministrativo dell'ASP di Enna



È di Mazzarino il dott. Salvatore Ficarra, neo direttore amministrativo dell'Azienda Sanitaria Provinciale (Asp) di Enna, scelto dal Direttore generale dell'Azienda dott. Nicola Baldari, sia per la sua esperienza di settore sia per il suo curriculum vitae allegato all'elenco regionale dei direttori amministrativi della Sicilia.

Salvatore Ficarra, direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera Vittorio Emanuele di Gela fino a qualche giorno adietro, è nato a Mazzarino nel 1964 e, dopo la maturità classica presso il liceo "Giuseppe Artale" di Mazzarino, consegue la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Catania. Successivamente frequenta corsi di diritto civile presso scuole di Catania, Napoli e Roma

e dal 1990 è nei ruoli della carriera direttiva della pubblica amministrazione: dal 2000 dirigente, dal 2001 dirigente di struttura semplice, dal 2002 dirigente di struttura complessa e dal 2006 direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera "Vittorio Emanuele" di Gela.

Durante questi anni si è occupato della trattazione di tutte le materie giuridiche ed economiche della Pubblica amministrazione, quali la gestione del personale, l'acquisizione di beni e servizi, lavori pubblici, affari legali ed economico finanziari. Ha anche insegnato diritto e frequentato numerosissimi corsi ed un master, tutti ad indirizzo giuridico-economico.

Angelo Stuppia

Convegno a Ragusa nasce il Distretto Orticolo

Il presidente della Provincia Regionale di Caltanissetta on. Giuseppe Federico ha partecipato a Ragusa al convegno per la presentazione del Distretto orticolo del Sud-Est Sicilia, di cui l'ente nisseno fa parte. L'incontro si è svolto il 25 settembre scorso.

La Provincia di Caltanissetta interagirà in seno al Patto di sviluppo del Distretto con le altre Province aderenti, e cioè quelle di Ragusa, Siracusa e Agrigento. Il Distretto ha l'obiettivo di valorizzare le produzioni orticole locali di qualità attraverso la messa in rete delle imprese e il loro collegamento con un sistema di relazione avanzato a livello tecnologico, produttivo e di servizio.

Si tenterà di intercettare quanti più fondi possibile per riuscire a creare una filiera di imprenditori agricoli, per fronteggiare la crisi in cui versa il settore, programmando nuove opportunità sul fronte delle strategie di mercato e del miglioramento della produttività.

music'@rte

di Maximilian Gambino

Bob Marley

Impegnato fortemente nel sociale, e personaggio di grande successo, come non mai nel suo genere. Bob Marley, morto a soli 36 anni a causa di un cancro al dito non curato. Bob Marley, nasce in Giamaica, da padre di origini inglesi e di carnagione bianca, e da madre del luogo di colore. Nei primi anni della scuola, Bob Marley, subisce gli insulti delle persone che non condividevano l'unione dei suoi genitori, ed anche il padre subiva pressione da parte della sua famiglia, per aver sposato una giamaicana. I genitori di Bob si separano prima ancora che lui nasca, ed egli nutrirà sempre il rancore di essere stato abbandonato

dal padre che non vorrà più riconoscere. A un certo punto della vita la mamma decide di trasferirsi nella periferia di Kingston, e Bob la raggiungerà due anni dopo. Ma non è contento di vivere lì. La povertà non frena lui e la cerchia degli amici a coltivare la passione per la musica; infatti non potendosi comprare una vera chitarra, Bob decide di costruirselo da solo: pezzo per pezzo, mette insieme un ibrido di chitarra. Inizia a suonare con tanti gruppi, e già nell'adolescenza, scrive vari brani musicali. Il suo genere musicale è principalmente il reggae che lo coronerà come il più famoso in tutto il mondo. Sfoggia anche i cappelli a dreadlock, che ne contraddistinguono il personaggio.

Ai primi successi ci arriva con i vari gruppi musicali che fondava di volta in volta, e solo più tardi arriva la carriera da solista, che lo corona interprete principale del suo genere musicale nel mondo.

Le sue canzoni, molte volte sono ispirate alle guerre e ad ogni concerto cerca di sensibilizzare il pubblico e mettere la pace tra le fazioni in guerra, tanto che in un concerto, riesce a fare stringere la mano ai due rappresentanti principali delle fazioni in lotta. Rischia anche la vita per questo suo ideale di pace, è infatti più volte fatto oggetto di attentati. In particolare quando si presenta in pubblico assieme ad un Ministro e, credendolo affine alla linea politica del personaggio, viene aggredito e rico-

verato con gravi ferite al corpo.

Sia in gruppo e soprattutto da solista, Bob Marley sfoggia una canzone dopo l'altra che segnano inesorabilmente la storia della musica mondiale. Nella sua breve vita, riesce a comunicare in maniera efficace il suo pensiero e le sue canzoni sono ancora oggi tra le più gettonate: tra tutte ricordiamo "No woman no cry", "Get up stand up", ecc. Dopo anni dalla sua morte, Bob Marley, riceve ancora premi e riconoscimenti a livello internazionale.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Entro dicembre dovrebbero essere appaltati i lavori pena la perdita del finanziamento di 30 milioni

Scala mobile, i tempi stringono

Scala mobile, un progetto che ha scatenato da mesi proteste, contrasti e accessi dibattiti tra politici coinvolgendo amministrazione provinciale e comunale, Genio civile e Soprintendenza. Il pomo della discordia non è se la futura mega opera (molti ennesi la ritengono inutile) risponde, in primo luogo, ad un progetto di mobilità avendo una visione strategica del territorio della città, ma i 30 milioni di euro di finanziamento dell'accordo quadro che si perderebbero se i lavori, secondo quanto previsto dalla normativa, non vengono appaltati entro dicembre di quest'anno.

“Il progetto della scala mobile l'abbiamo sempre contrastato - ha ammesso mesi fa il presidente della provincia Monaco - e non mi è mai piaciuto, però non possiamo perdere i 30 milioni di euro di finanziamento”. Una posizione, quella del presidente Monaco, che non trova d'accordo gran parte del centrodestra, in testa l'Mpa, che proprio in campagna elettorale aveva attaccato il progetto della mega scala mobile sponsorizzata dal Pd e dagli amici del sen. Mirello Crisafulli. E non pochi esponenti della maggioranza, a cominciare dal presidente del Consiglio provinciale, Massimo Greco, avrebbero premuto su Monaco per abbandonare un progetto “calato dall'alto” per puntare su altre infrastrutture come, ad esempio, la strada Panoramica del lato nord della città, chiusa perché interessata da frane. Quindi, il presidente, per salvare i 30 milioni di finanziamento scelse la via della mediazione con il Pd puntando a realizzare sotto forma di primo stralcio, non buttando a mare però il progetto originario che prevede il collegamento Enna bassa-Enna alta, un parcheggio nella zona Pisciotto e solo un tratto di scala mobile che dalla Villa Farina porta al centro della città. Una soluzione que-

sta definita rabberciata, votata dal consiglio provinciale con qualche mal di pancia appunto del centrodestra, per la quale non occorrono nulla osta da parte della Soprintendenza, in quanto l'area interessata non intacca vincoli archeologici; invece, servono quelli del Genio civile. A mettersi di traverso a questa ipotesi è l'ingegnere capo del Genio Civile, Vincenzo Di Rosa, che dà prima parere negativo per la realizzazione dell'opera, questo perché l'area Pisciotto dove si dovrebbe realizzare il parcheggio e tutto il sistema scala mobile è condizionata da vincoli idrogeologici di labilità elevati di terzo grado; il 12 agosto scorso, dopo una relazione favorevole dei funzionari dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, esprime un parere positivo però condizionato, per poi revocarlo in autotutela qualche settimana fa. Una decisione che ha fatto gridare allo scandalo, tanto che i deputati regionali del Pd, Elio Galvagno e Salvatore Termine, ne hanno perfino chiesto le dimissioni. Ma ad essere inbufalito più di tutti per la retromarcia di Di Rosa è il senatore Crisafulli che per il progetto della scala mobile ai tempi del governo Prodi si era impegnato, indicando alla precedente amministrazione di centrosinistra, guidata da Cataldo Salerno, come muoversi per attingere ai finanziamenti pubblici. Infatti, la provincia nel 2007 inviò il progetto preliminare al Ministero delle Infrastrutture, guidato dall'allora ministro Di Pietro, chiedendogli intanto 30 milioni di finanziamenti per la realizzazione della mega scala mobile.



Il resto del progetto, prevedeva un importo di circa 50 milioni, lo metteva il privato. Solo che nel settembre 2007 il governo Prodi chiude i cordoni della borsa. A questo punto, a Crisafulli & company non resta che ripiegare battendo cassa alla Regione. Presentano lo stesso progetto di massima, respinto a Roma, all'Assessorato regionale ai Trasporti ed ottengono l'inserimento nell'accordo di programma quadro (Apq) da fare finanziare al Cipe. Cosa che il Cipe ha fatto con 30 milioni di euro. Intanto, se non si trova una soluzione al superamento del parere negativo del Genio civile, il rischio è che fallisca la mini scala mobile, mettendo così la parola stop anche al progetto originario più complessivo di collegamento tra Enna bassa e Enna alta che “prevedeva - secondo il consigliere dell'Udc, Lorenzo Granata - 45 minuti di salita”. Troppi per gli ennesi. “In 45 minuti - commentano - si fa prima ad arrivare a Catania”. La provincia, da parte sua, sta portando avanti lo stesso le procedure della gara d'appalto e fa sapere che sono stati presentati 13 plichi di altrettanti aspiranti concorrenti di cui uno solo escluso per errata classificazione dell'opera. La gara vera e propria, considerati i tempi tecnici necessari, dovrebbe realizzarsi entro la seconda decade del mese di novembre.

Giacomo Lisacchi

I commenti

Ci sono cose che la Provincia e il Comune possono e devono fare. Ce ne sono altre che soprattutto vanno portate avanti con il coinvolgimento dei cittadini. È così che si può sintetizzare il pensiero di tanti ennesi che si sentono esclusi dalle decisioni importanti che riguardano la città e il suo futuro.

“Basti pensare - dice l'arch. Maurizio Campo - che in occasione della presentazione del progetto della scala mobile alla Galleria civica di piazza Scelfo dall'allora presidente della Provincia Cataldo Salerno non è seguito nessun dibattito. Segno, questo, di prevaricazione della volontà dei cittadini da parte della classe politica e di mancanza di democrazia urbana. Il problema della mobilità a Enna - continua Campo - non è mai stato mai affrontato con una programmazione seria in modo da avere una visione chiara, tecnica e oggettiva e questo nonostante in passato ci siano state riflessioni interessanti fatte da professionisti e da organizzazioni di tutto rispetto. Detto questo, la scala mobile, un collegamento punto a punto Enna bassa-Enna alta non può risolvere il problema del traffico. C'è bisogno invece di un sistema meccanizzato facile ed accessibile a tutti i cittadini. Penso al treno a cremagliera o alla funicolare, strumenti che consentono percorsi al chiuso con l'accesso alla macchina anche ai portatori di handicap. Cosa non possibile con la scala mobile. Il progetto prevede tratti in galleria in un percorso complessivamente lungo e lento (la movimentazione delle scale mobili è di un metro ogni 3 secondi) con l'utente

all'impiedi. Senza considerare - sottolinea Campo - che questo tipo di impianto potrebbe creare grosse difficoltà nel momento in cui per un problema qualsiasi l'impianto si dovesse fermare o qualche utente si dovesse sentire male anche a causa di una reazione di claustrofobia. Ho l'impressione - conclude Campo - che magari non perdiamo il finanziamento ma contemporaneamente si stiano inificiando soluzioni future più interessanti per la città”.

“Opera inopportuna ed antieconomica - sostiene invece il presidente del Centro studi “Antonio Romano”, Mario Orlando - il progetto di scala mobile per Enna è a dir poco inutile. Per non perdere i finanziamenti, se ne sono capaci, dovrebbero devolvere i finanziamenti su un progetto di massima, da anni nel cassetto: quello della tangenziale a Sant'Anna”.

“La scala mobile - osserva il presidente Anap, Rosario Calcagno - potrebbe avere un impatto molto forte nei confronti della città, per questo andava sviluppato un confronto con i cittadini. Bisognava illustrare il progetto e far capire perché conviene questo sistema di collegamento tra Enna bassa e Enna alta piuttosto che altri. Il collegamento in scala mobile potrebbe essere non idoneo specialmente per le persone anziane e per i portatori di handicap. Inoltre, se è vero, secondo alcune notizie di stampa, che i tempi di percorrenza vanno dai 30 ai 45 minuti, difficilmente sarà favorito l'uso di questo collegamento rispetto a quello attuale su gomma”.

Influenza A, informazioni ai buteresi

Sabato 26 settembre scorso, nel salone della Chiesa Madre di Butera, si è svolto un seminario di informazione sulla pandemia influenzale di tipo A/H1N1, voluto dal parroco don Giulio Scuvera allo scopo di individuare le strategie preventive e terapeutiche e nello stesso tempo eliminare l'allarmismo preoccupante e rassicurare le famiglie. Hanno partecipato ai lavori in qualità di relatori i dottori Carmelo Scuvera, pediatra, Rocco Buttiglieri, dirigente sanitario del presidio locale, Orazio Giarratana, responsabile ufficio vaccinazioni, Giuseppe Giarratana, medico chirurgo. “Obiettivo primario - ha asserito don Giulio - è dare alle persone la possibilità di interloquire con gli specialisti in maniera diretta per porgere domande, dubbi, perplessità su come affrontare la nuova influenza, dal momento che i mass media diffondono panico, ansie, apprensioni e inquietudini di vario genere, soprattutto dopo alcuni decessi”.

Il dott. Scuvera ha affermato l'importanza della profilassi e delle precauzioni allo scopo di difendersi e contemporaneamente di non contagiare il virus ad altri. Pertanto, ha invitato le famiglie e le scuole presenti nel territorio ad una educazione alla prevenzione, alla profilassi e all'igiene personale e domestica o degli ambienti in genere. A tale proposito, il dirigente scolastico Giuseppe Messina ha già

provveduto ad informare docenti ed alunni con apposita circolare.

Il dott. Buttiglieri ha rassicurato i presenti evidenziando che si tratta di una influenza simile a quella stagionale, che colpisce in modo particolare l'apparato respiratorio. Il dirigente sanitario ha ribadito che, se avvengono dei decessi, questi riguardano quei soggetti che sono definiti “a rischio” o che presentano un quadro clinico complesso, con pesanti patologie: gravi malattie polmonari, preoccupanti malattie cardiache, pazienti immunodepressi etc. In questi casi, il nuovo virus va ad appesantire e a complicare situazioni già compromettenti. Occorre ricordare che anche l'influenza stagionale miete numerose vittime rientranti nelle categorie “a rischio” ma i media non ne fanno menzione. A scopo preventivo-divulgativo è stato distribuito ai presenti un dépliant illustrativo, curato dal dott. Scuvera.

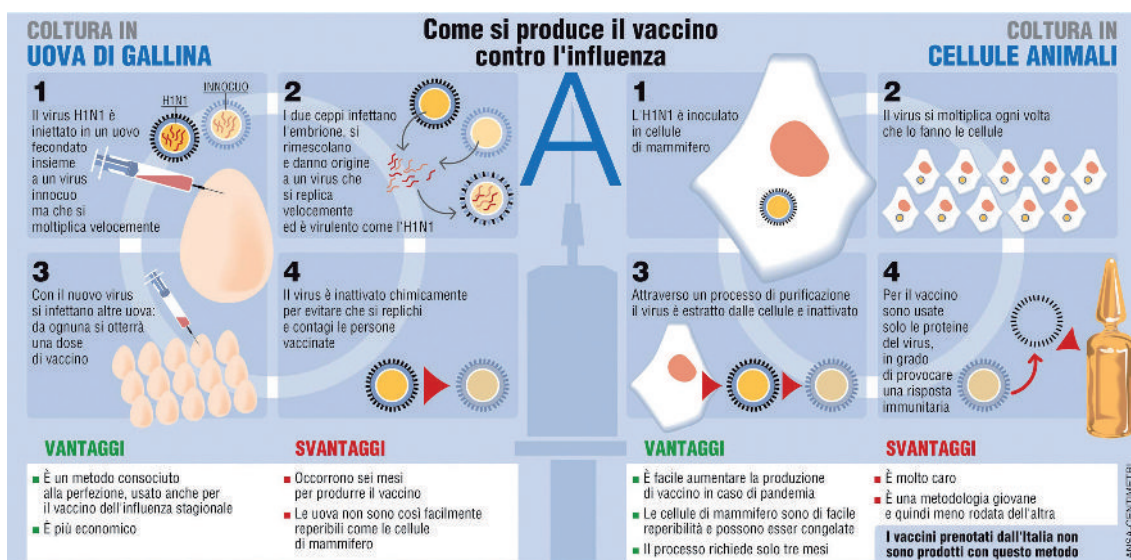
Il dott. Orazio Giarratana ha chiarito che un altro metodo di prevenzione è la vac-

nazione, ma ancora non ci sono disposizioni chiare da parte del Ministero della Sanità, ad esempio quali categorie di persone abbiano la priorità.

Il dott. Giuseppe Giarratana ha consigliato a chiunque sospetti di avere contratto il nuovo virus di non affollare ambulatori, ospedali e farmacie per non contagiare gli altri o per

non contagiarsi, se si è sani. Bisogna avere fiducia nel proprio medico di base che, con le opportune visite private, con competenza e professionalità, suggerirà loro le indicazioni in merito, poiché profondo conoscitore delle loro storie cliniche individuali.

Giuseppe Felici



IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.ilpoverellodassisi.it

È tradotto anche in inglese il sito dedicato a S. Francesco d'Assisi. Il sito ha una pratica home-page che raggruppa le varie rubriche e che dà un caloroso benvenuto ai visitatori. Nell'home-page l'autore esprime le riflessioni che hanno ispirato la creazione di questo bel sito in omaggio al “Santo più amato dal Signore”. Il sito accoglie nelle varie rubriche, tutta la vita e la spiritualità di S. Francesco. Dalla

raccolta delle notizie storiche e degli episodi della vita del santo si evince il grande amore che ha animato l'autore nel voler costruire qualcosa d'utile e bello in onore del santo. Tutte le rubriche sono dotate di belle immagini attinenti al testo e sono suddivise in capitoli. Tra le rubriche che riguardano la vita del santo, sono da citare: “La nascita”, “Il giovane Francesco”, “Il cammino di santità”, “L'ordine francescano”, “Il lupo a Gubbio”, “Il viaggio a Roma”, “Santa Chiara”, “Il natale a Greccio”, “Le stimmate” e “Gli ultimi atti di Francesco”. Altre particolari rubriche sono quelle riguardanti i fioretti, i miracoli e le leggende, le preghiere e

i luoghi del santo. Una rubrica molto originale è quella dal titolo “Francesco e il cinema” che raccoglie in elenco tutti i titoli dei film, a lui dedicati, ordinati secondo l'anno di produzione. Il sito è completato con i link sia dei siti consigliati a carattere generico sia dei siti francescani. Veramente un bel sito che porta a tanta riflessione e pertanto, vale la pena di visitare.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

GELA La città tenta di costituire una rete educativa per arginare il fenomeno dell'abbandono

Prevenire la dispersione scolastica

Scuola, Chiesa e mondo del volontariato scendono in campo per arginare il fenomeno della dispersione scolastica sintomo di un malessere sociale che sta attanagliando le famiglie e, di conseguenza, i giovani del sud della provincia di Caltanissetta. E per essere più preparati a fronteggiare la recrudescenza del problema sociale le agenzie educative hanno deciso di organizzare un convegno di studi e, contemporaneamente, andare a lezione sui temi del fenomeno 'dispersione scolastica'. Il 14 e 15 settembre nei locali della Casa del volontariato ha avuto luogo una 'due giorni' di studio sul tema 'Dispersione scolastica: una

città in gioco per una rete educativa': un momento di approfondimento con esperti del settore per costruire una rete educativa, elaborare progetti e iniziative finalizzati ad esorcizzare il fenomeno dell'abbandono scolastico di centinaia di alunni nel periodo più importante della loro crescita e formazione culturale. La situazione negli ultimi anni ha assunto connotazioni preoccupanti tanto da non passare inosservata agli addetti ai lavori. A Gela, a Niscemi ed in diversi comuni del sud della provincia nissena. A Gela, città dove convergono problemi variegati che vanno dallo spaccio di stupefacenti alla criminalità organizzata, agli atti teppistici ed incendiari le famiglie hanno voluto studiare il fenomeno da vicino attraverso l'ausilio di un convegno per porre un freno al dilagare del fenomeno. A relazionare sui temi sociali sono stati: Gabriella Tomai, giudice presso il Tribunale dei Minori di Caltanissetta e lo psicologo Tonino Solarino, le cui riflessioni hanno dato vita ad un vivace dibattito fra il pubblico di addetti ai lavori che ha partecipato al convegno. La riflessione del giudice del Tribunale dei Minori Tomai è partita dalla realtà oggettiva che si registra a Gela. «Si registrano differenti problemi che rappresentano un elemento diseducativo per i giovani: a noi il com-
pi-

to di lavorare per recuperarli, abbattendo il senso di omertà per minimizzarne gli effetti, attraverso la collaborazione tra le Istituzioni in modo che i ragazzi crescano in un ambiente più sano. A volte penso alle famiglie, ai bambini, i cui parenti sono stati già condannati per reati di mafia: nessuno li cura. Si registra un disagio giovanile che è necessario contrastare per dare risposte concrete ai nostri ragazzi, avviando un sostegno alle famiglie che hanno poche risorse culturali».

Lo psicologo Tonino Solarino, ha posto l'accento sul comportamento dei ragazzi a scuola. «Dai piccoli episodi di vandalismo, agli episodi di bullismo, comportamenti adottati per approfittare della debolezza dei compagni o per attirare le attenzioni del gruppo». I lavori, coordinati dal presidente Gianfranco Mancuso del Forum delle Famiglie, sono proseguiti con i workshop tematici. Alla fine il Forum delle famiglie, Cesvop, pastorale giovanile, Movi, Raffineria di Gela, insegnanti hanno convenuto che solo la rete di coordinamento può dare il giusto supporto alle famiglie per allontanare lo spettro della dispersione che porta i ragazzi sulla strada.

Liliana Blanco



Tomai, Mancuso e Solarino

GELA La sezione "Fabio Rampulla" aderente al WFIS, World Federation of Independent Scouts

Rilancio per gli scout in divisa verde

Nuova stagione nuove esperienze per gli scout. Come ogni anno scocca l'ora della ripresa delle attività della Sezione di Gela "Fabio Rampulla" per il Centro Scout di Via Giulio Siragusa. Con una festa all'insegna di giochi, manifestazioni sceniche, canti e danze, riprende la grande avventura degli scouts alla presenza dei genitori, simpatizzanti ed amici.

Quest'anno le attività saranno caratterizzate da quattro momenti importanti che costituiscono la crescita della Sezione nel corso degli anni. Lo scambio culturale con i giovani di tutta Europa come filo conduttore di tutte le attività, con contatti epistolari, internet, radio, che faranno da

prologo alla grande conclusione con il Campo Scout Europeo che si svolgerà in Germania, vicino Francoforte, al quale la Sezione parteciperà con tutti i soci. «La collaborazione con le scuole quest'anno è un elemento fondamentale - dice il capo scout responsabile, Salvatore Vitale - in questi giorni gruppi di soci adulti si stanno recando in varie scuole per portare a conoscenza di alunni e insegnanti l'esperienza dello scoutismo per cercare di inserire nuovi giovani nelle attività educative e formative. Inchiesta sui bisogni dei cittadini e della città, una inchiesta denominata "Tu cosa dici?" raccoglierà richieste pratiche, condite con foto, che una volta elaborate saran-

no presentate a tutti i candidati a sindaco per le prossime elezioni, in modo che essi sappiano cosa la gente realmente vuole ed inserire nei loro programmi la voce della città».

Il gruppo "Genitori attivi" creerà una Associazione di Genitori e simpatizzanti degli Scouts che avrà lo scopo di supportare l'associazione giovanile per quanto riguarda servizi, logistica, rapporti con gli Enti pubblici e privati, e presenza attiva nella città come adulti



Alcuni partecipanti al campo estivo di Bisacquino

disponibili. Sarà un anno ricco di attività per offrire ai giovani di Gela la possibilità di muoversi entro i confini della civiltà e della legalità e formare personalità forti, disponibili e disinteressate.

L. B.

PIAZZA Momento di spiritualità in occasione del 23 settembre

La festa di san Pio da Pietrelcina



Mons. Scarcione tra Paolo e Mariella Orlando

In occasione della Festa di San Pio da Pietrelcina, istituita da Giovanni Paolo II, si è svolto mercoledì 23 Settembre un particolare incontro organizzato dal C.A.S.A. in collaborazione con il gruppo "Amici di Padre Pio" di Piazza Armerina.

All'interno della cripta-cappella del Complesso monumentale, dopo la recita del s. Rosario, amici, devoti e simpatizzanti hanno dibattuto sulla vita di San Pio con mons. Antonino Scarcione, direttore del Consultorio familiare diocesano, nonché Delegato diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, il quale ha pre-

senziato all'incontro relazionando sul tema "Il frate Santo del nostro secolo e i gruppi di preghiera".

"Sono onorato di aver partecipato a questo particolare avvenimento - ha affermato mons. Scarcione - riscontrando una lusinghiera e numerosa presenza in questa cripta, che rinnova la devozione e la fede nei confronti di un Santo del nostro secolo. Ho scelto di indossare i paramenti ufficiali proprio per onorare l'ultimo giorno dell'esposizione del corpo di San Pio a San Giovanni Rotondo". "Da anni ormai - ha sottolineato Paolo Orlando, coordinatore del gruppo armerino - organizziamo questi incontri con molti sacrifici, cercando di maturare insieme la coscienza religiosa di coloro che veramente credono nel cammino spirituale e pastorale del gruppo".

Manifestazioni in onore del Santo si svolgono in quasi tutti i comuni della diocesi, considerata la diffusa devozione verso San Pio. A Butera e Pietraperzia si festeggia con una solenne processione.

Cristian Orlando

50 anni di sacerdozio per padre Fiorenzo



Ha celebrato il 50° anniversario di sacerdozio, p. Fiorenzo Calaciura, passionista di Butera. P. Fiorenzo, superiore e parroco del Santuario della Madonna di Romitello in Borgetto (Pa), ha voluto celebrare il suo giubileo sacerdotale anche a Butera. Ordinato sacerdote il 10 settembre del 1959 nella cattedrale di Catania dal vescovo mons. Guido Bentivoglio, lo scorso 2 ottobre, nella sua parrocchia di origine s. Rocco a Butera, p. Fiorenzo, durante una concelebrazione Eucaristica ha ricordato la sua vocazione nata nel 1946 durante una missione popolare predicata dai padri Passionisti. Nel corso della celebrazione giubilare p. Fiorenzo ha sottolineato: "oggi, dopo 50 anni di vita sacerdotale e missionaria, posso affermare: sono felice di essere sacerdote e religioso passionista. E se potessi rinascere percorrerei la stessa strada". Diverse le occasioni durante questi 50 anni di sacerdozio, nelle quali p. Fiorenzo è tornato a Butera come predicatore collaborando con diversi sacerdoti. Anche in questi anni, durante le sue vacanze, si è sempre recato a Butera collaborando col parroco di s. Rocco, don Filippo Provinzano.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



"Peer to Peer", la cultura dello spaccio a scuola

La scuola non dovrebbe essere solo il posto dove si studia italiano o matematica, ma una palestra di vita dove i giovani dovrebbero poter socializzare, condividere e imparare ad affrontare i problemi, confrontarsi tra coetanei e con gli adulti al fine di acquisire un senso di responsabilità e di consapevolezza che li renda capaci di evitare sbagli che potrebbero costare loro molti cari. La scuola, dunque, può svolgere un ruolo essenziale per aiutare i ragazzi a non cadere nell'uso di droghe o sostanze dannose. A volte, però, sono proprio le scuole il luogo preferito per lo spaccio e il consumo di stupefacenti e, in alcuni casi, a rivestire il ruolo dei pusher sono indifferentemente gli studenti e i docenti. È dello scorso maggio, ad esempio, la condanna in primo grado a due anni di reclusione e 2.000 euro di multa nei confronti di L. R., insegnante del liceo artistico di Bergamo sospeso con provvedimento amministrativo per cessione di sostanza stupefacente agli studenti. Il docente aveva accompagnato gli studenti in gita scolastica a Londra e, in quell'occasione, non ha trovato di meglio che acquistare marijuana e distribuirlo. A Roma, invece, gli scantinati di una scuola elementare e per bambini disabili a due passi dalla Basilica di San Pietro erano stati trasformati in un covo di pusher, con tanto di fumeria. A gestire il covo dello spaccio, i due figli dei portieri dell'istituto. Ma i casi più frequenti riguardano lo spaccio "alla pari", tra coetanei, P2P, come si direbbe nella sigla in uso per i download dalla rete. La piaga non risparmia licei prestigiosi come il Canova di Treviso, finito nella bufera lo scorso inverno, quando un'inchiesta condotta dalla Squadra Mobile ha scoperto un vasto giro di consumatori tra gli studenti dell'istituto. Dopo le cale - prese nei bagni durante le ore di lezione, oppure durante la ricreazione - i ragazzi che facevano parte del giro si raccontavano gli effetti delle pastiglie scambiandosi sms da una classe all'altra: "Mi sento un leone. Ho detto tutto alla professoressa in due minuti". Come dopo una qualsiasi interrogazione andata bene grazie a un colpo di fortuna. Ma non è tutto. I giovani indagati secondo l'accusa avrebbero organizzato una fitta rete di spaccio di cocaina, ketamina, hashish, ecstasy e anfetamine. Secondo quanto emerso dalle indagini alcuni avrebbero organizzato una colletta tra i compagni di scuola per acquistare varie partite di droga da rivendere in altri istituti in altre città. La diffusione di questa prassi di spaccio "peer to peer" tra gli istituti scolastici di tutta Italia è davvero inquietante. A volte i racket studenteschi non hanno nulla da invidiare alla durezza di quelli criminali. La nostra comunità ecclesiale è impegnata, secondo il monito ormai costante del nostro vescovo, a intervenire con una prassi efficace per promuovere lo sviluppo integrale dei giovani. Impegno prioritario che coinvolge trasversalmente le tre pastorali di questo settore: giovanile, familiare e scolastico.

in diocesi

Mons. Sauto nuovo Vicario Episcopale delle religiose

Domenica scorsa 27 settembre a Piazza Armerina presso l'Istituto Boccone del Povero si è svolto il ritiro spirituale delle Religiose associate nell'Usmi in occasione dell'inizio dell'anno pastorale 2009/10. La meditazione era affidata al vescovo mons. Michele Pennisi. L'occasione ha permesso al vescovo di annunciare l'avvicendamento dell'assistente spirituale: da P. Vincenzo Seidita, francescano conventuale trasferito a Palermo, a mons. Dr. Vincezo Sauto, nominato Vicario Episcopale per la vita consacrata ad quinquennium a partire dal 1° ottobre 2009.

È passata al mondo di Dio sr. Carmelita La Delfa

È deceduta domenica 27 settembre nell'Istituto Neve di Piazza Armerina suor Carmelita La Delfa delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Originaria di Leonforte, aveva 71 anni. Dopo la professione religiosa si era dedicata all'assistenza delle bambine non udenti. Durante gli anni della vita religiosa passò in diverse scuole materne dell'istituto come insegnante. Ricoprì diverse volte l'incarico di superiora in varie comunità. Sua ultima comunità fu la casa provincializza di Catania ricoprendo anche qui il ruolo di superiora. Un improvviso maleore, nel breve tempo di un mese l'ha portata alla conclusione della sua esistenza terrena preparandola all'incontro con il Signore suo Sposo amato, al quale aveva generosamente e incondizionatamente donato la sua vita.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Le parole del vescovo in occasione dei festeggiamenti della Patrona Maria Ss. del Mazzaro

Una città aperta a esuli e rifugiati



Il vescovo Mons. Michele Pennisi, mons. Alfio Rapisarda e i parroci e diaconi di Mazzarino

Col pontificale celebrato da mons. Michele Pennisi (insieme all'arcivescovo mons. Alfio Rapisarda, il parroco don Carmelo Bilardo e tutti i parroci della città) si è chiuso domenica 20 settembre il novenario in onore di Maria SS. del Mazzaro, patrona di Mazzarino. La festa quest'anno in tutti i suoi momenti ha raggiunto anche gli emigrati mazzarinesi di tutto il mondo grazie al satellite, video mediterraneo sat e al sito www.madon-nadelmazzaro.it. "Questa festa è il segno della gioia, di fronte ai problemi della città la Chiesa ci presenta la Madonna come punto di riferimento sicuro". Così il vescovo di Piazza Armerina si è rivolto ai nu-

merosissimi fedeli (tra cui autorità civili e militari dell'intera provincia) presenti in Basilica, parlando alla città della "città" come luogo dell'accoglienza e della partecipazione civile e cristiana. "La città - ha affermato il vescovo - è un patrimonio importante per dare ad ogni uomo e donna un'identità civile e umana, un'educazione alla cittadinanza attiva". Il vescovo ha elogiato la comunità di Mazzarino che da qualche anno accoglie i rifugiati politici dell'Asia e Africa ricordando i valori sui cui si fonda la nostra comunità religiosa, e rivolgendo un pensiero ai tanti emigrati mazzarinesi: "Sono lieto che qui a Mazzarino sono accolti i rifugiati politici, i cristiani della città hanno il compito di creare un tessuto comune di valori civili per la creazione di una città al servizio dei più deboli a partire dai quali si misura la civiltà di una città. Ogni autentica civiltà implica un intreccio creativo di dimensioni materiali e spirituali che consentono ai singoli e al popolo di praticare un ideale di vita buona. La

Chiesa desidera offrire a tutti il suo contributo all'edificazione di un modello di civiltà che ha come valori la pace e la giustizia legate alla storia religiosa e civile di questa città di nobili origini ricca di risorse umane e di un prestigioso patrimonio di cultura e laboriosità di cui sono testimonianza i tanti emigrati che nella devozione alla Madonna anche se lontani trovano un punto di riferimento".

Sul riconoscimento delle qualità del nostro popolo come spinta per costruire valori solidi e una società più produttiva don Carmelo Bilardo afferma: "Un momento importante della festa, da cui emergono le virtù del nostro popolo e un messaggio di speranza per le nuove generazioni è la consegna del premio "mazzarinese nel mondo" che quest'anno è andato al dott. Giovanni Catanzaro, originario di Mazzarino, amministratore di grosse società come la Sai Assicurazioni, Richard Ginori, AYC immobiliare e la Consip Spa di cui è l'attuale presidente; un emigrato sensibile verso la città e che molto probabilmente coinvolgeremo in progetti futuri di crescita insieme agli altri 2 premiati del 2007 (Nunzio Chiolo) e 2008 (Gesualdo Piantamora) affinché possano fare qualcosa per la loro e la nostra Mazzarino.

Concetta Santagati

A Mons. Pennisi il Premio "Testimoni di legalità" assieme ad 'Addiopizzo' e 'Ammazzatecittutti'

Il vescovo mons. Michele Pennisi ha ricevuto il Premio "Testimoni di legalità". La cerimonia si è svolta il 27 settembre scorso presso l'Auditorium "Nino Milone" di Brolo (ME). Ideato e promosso dal poeta Rosario La Greca di Brolo, è un riconoscimento che viene assegnato da una Giuria composta da componenti dell'Associazione di Cultura e Solidarietà "Raggio di Sole" di Brolo, a Personalità, Associazioni e Movimenti, che si sono distinti per l'impegno profuso nel promuovere e diffondere la cultura della legalità. Il Premio, alla sua prima edizione, è stato consegnato nel corso

della cerimonia di commemorazione del giudice Rosario Livatino, nel 19° anniversario della sua morte, avvenuta il 21 settembre 1990. Un'iniziativa che l'Associazione organizza annualmente, per ricordare e onorare la figura del Magistrato ucciso dalla mafia. Accanto a mons. Pennisi premiate anche l'Associazione "Addiopizzo" di Palermo e "Ammazzatecittutti", il movimento anti-ndrangheta sorto su iniziativa spontanea dei giovani a Locri (RC). Al momento della consegna dei riconoscimenti i premiati hanno portato una propria testimonianza.



Brolo (Me) Il presidente dell'associazione Raggio di Sole Rosario La Greca consegna il premio a mons. Pennisi

Ottobre missionario I fondi raccolti nel 2008

Il 18 ottobre prossimo, si celebrerà l'83ª Giornata Missionaria Mondiale che per tradizione ricorre la penultima domenica del mese. In linea con lo slogan della Giornata 2009: "Vangelo senza confini", in tutte le diocesi italiane sarà ricordata la vitalità della missione che porta l'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Anche la diocesi di Piazza Armerina, si appresta a vivere la Giornata Missionaria mondiale, nelle singole parrocchie e comunità, anche attraverso l'ausilio dei sussidi inviati direttamente dalle Pontificie opere missionarie. Don Enzo Di Simone, direttore dell'ufficio diocesano missionario, ha già inviato una comunicazione a tutti i parroci richiamando all'impegno missionario. Nella stessa comunicazione don Di Simone ha comunicato i dati della raccolta effettuata lo scorso anno in diocesi in occasione della Giornata missionaria mondiale. In tutte le parrocchie in quell'occasione furono raccolti 12.820 euro.

Le Pontificie Opere Missionarie sono un organismo che sostiene tutte le Chiese particolari nel mondo perché possano compiere la Missione di annunciare il Vangelo, una rete di ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose che per questo fine sono disposti a impegnarsi in una reale comunione di preghiera e solidarietà, attraverso iniziative di animazione e formazione Missionaria. Le Pontificie Opere Missionarie affidano l'animazione missionaria di adulti, famiglie, comunità, all'Opera della Propagazione della Fede. Fondata a Lione nel 1822, è nata per suscitare l'interesse per la missione universale della Chiesa.

La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria (POIM) accompagna i ragazzi, di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, attraverso la testimonianza, il gioco, la preghiera, la condivisione, verso una maggiore maturazione cristiana e missionaria. I ragazzi sono i veri protagonisti dell'azione missionaria che sviluppano in famiglia, a scuola, in parrocchia e in tutti i luoghi di incontro con i loro coetanei. Attualmente in Italia ci sono circa 6.000 Ragazzi Missionari.

La Pontificia Unione Missionaria (P.U.M.) ha come fine specifico l'incremento del lavoro missionario e l'espansione delle missioni. Lo strumento di collegamento fra quanti aderiscono alla P.U.M. è rappresentato dall'abbonamento alla rivista Popoli e Missione. In ogni numero della pubblicazione un apposito inserto è dedicato ad illustrare la vita dell'Unione e i suoi fini.

L'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero delle giovani chiese è nata dalla passione missionaria di due donne francesi: Jeanne Bigard e sua madre Stephanie nel 1889, per richiamare l'interesse di tutta la Chiesa sull'insostituibile funzione che è riservata al Clero locale in terra di missione e per promuovere l'aiuto ed il sostegno.

Carmelo Cosenza



11 ottobre 2009

SAP 7,7-11
EB 4, 12-13
Mc 10,17-30

«Noi sappiamo che chi crede nel Signore e si presenta come pronto a diventare discepolo [col battesimo], deve prima allontanarsi da ogni peccato, e poi anche da tutte le cose che distolgono dall'ubbidienza che per molte ragioni dobbiamo al Signore, anche se tali cose appaiono ragionevoli. È impossibile infatti che chi pecca, o è impli-

chesi pensando così di riferire l'insegnamento di Gesù solo ai giovani! È probabile che invece fosse un adulto se è vero che aveva molti beni e dunque era ricco che si avvicinava a Gesù e si inginocchiava davanti a lui, c'è la figura di quanti cercano con cuore retto e ben disposto il Signore, hanno a cuore la "vita eterna" e per essa chiedono "cosa bisogna fare?" («Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?»; 10,17). Gesù non elude la domanda, ma rimanda alla Legge e ai suoi comandamenti come al luogo dove si incontra e si fa esperienza della volontà di Dio. La Legge infatti si adempie e il tale l'ha coscientemente sempre adempiu-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XXVIII Domenica del tempo ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

cato nelle faccende della vita o preoccupato sia pure delle cose necessarie alla vita, sia servo e, meno che mai, discepolo del Signore. Egli infatti, al giovanetto disse: "Vieni, seguimi", solo dopo che prima gli aveva ordinato di vendere ciò che possedeva e darlo ai poveri" (San Basilio, *Sul battesimo*).

Nel tale (il testo non dice che sia un giovane, come spesso sentiamo nelle nostre catechesi pensando così di riferire l'insegnamento di Gesù solo ai giovani! È probabile che invece fosse un adulto se è vero che aveva molti beni e dunque era ricco) che si avvicinava a Gesù e si inginocchiava davanti a lui, c'è la figura di quanti cercano con cuore retto e ben disposto il Signore, hanno a cuore la "vita eterna" e per essa chiedono "cosa bisogna fare?" («Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?»; 10,17). Gesù non elude la domanda, ma rimanda alla Legge e ai suoi comandamenti come al luogo dove si incontra e si fa esperienza della volontà di Dio. La Legge infatti si adempie e il tale l'ha coscientemente sempre adempiu-

ta; essa ha segnato la sua vita fin dalla giovinezza, ha indicato il cammino della sua vita fino ad ora; ma è come se questo personaggio anonimo - nel quale ogni uomo o discepolo può vedersi rappresentato - senta che ci deve essere *un di più*, qualcosa che vada oltre quello che lui ha fedelmente adempiuto secondo l'insegnamento dei padri. Questo di più - che è esigenza ineludibile della sequela del Signore - consiste nel lasciarsi "prendere" dallo sguardo pieno di amore di Gesù che chiama ad una relazione esclusiva e pervasiva con lui: «Allora Gesù, guardandolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi"» (10,21). Ogni chiamata prima che atto di parola è *sguardo* che si posa sulla persona, realtà che nel linguaggio biblico significa *e elezione e cura* per la persona chiamata (cf. Mc 1,16-20 la chiamata dei primi discepoli; il Magnificat di Maria, ecc.). Poiché esige il riconoscimento di Gesù come Kyrios, Signore, (Gesù introduce la sua parola finale con un "Amen", cf. 10,29), la chiamata alla sequela chiede di lasciare, di uscire dalla logica del compromesso con le realtà mondane, nel nostro caso la ricchezza, il denaro, perché spesso *ciò che manca per essere*

discepoli è quanto si possiede; infatti là dove è il proprio tesoro è anche il proprio cuore, secondo l'insegnamento di Gesù nel vangelo secondo Matteo!

Il "tale" non ha saputo superare la barriera del possesso, non è stato capace di seguire Gesù dove la sua parola di promessa voleva condurlo. Una promessa che fa dipendere la salvezza, l'ingresso nel Regno, da un *legame personale*: «non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi *a causa mia* e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna». Una promessa che *ora* pone i discepoli all'ultimo posto nella società (cf. 2 Cor 4,8-11; 6, 4-10), ma li pone al primo posto quando il Regno sarà definitivamente realizzato: «Ora i primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi!» (10,31).

Così il discepolo impara che si possiede solo attraverso la *rinuncia* e il *dono*, che sono "cristiani", cioè hanno come ragione la relazione con Cristo, non dipendono da un vago e amaro sentimento ascetico. Questa è la sapienza che viene dall'alto, quella in cui c'è una ricchezza incalcolabile (cf. prima lettura).

GELA In allegato con il numero di questa settimana il depliant con le norme del concorso di poesia

10^a Edizione della 'Gorgone d'oro'



Con le grandi manifestazioni culturali degli ultimi anni, la Gorgone di Gela è diventata il simbolo del prestigioso premio di cultura promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", in collaborazione con Settegiorni dagli Erei al Golfo, il settimanale della Diocesi di Piazza Armerina. Nell'antica Grecia la Medusa, che aveva la testa circondata da furiosi serpenti e un bellissimo viso con denti di cinghiale che pietrificava chiunque la guardasse negli occhi, rappresentava la pulsione spirituale. Essa teneva tra le braccia Pegaso, il cavallo alato della poesia.

Gela è una città della Sicilia meridionale. Fondata da coloni greci nel 689 a.C.. Nel VI secolo

con Cleandro, Ippocrate e Gelone, assurse ad artefice dei destini siciliani, perseguendo un ambizioso progetto che troverà ragioni nell'unità del mondo greco occidentale.

Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" che nasce a Gela con lo scopo di promuovere attività di carattere religioso, spirituale e culturale, vuole fare di questo premio un appuntamento periodico a livello internazionale coinvolgendo poeti italiani residenti in tutto il mondo ed in particolare i poeti siciliani.

Nelle prime nove edizioni hanno ricevuto l'ambizioso trofeo "La Gorgone d'Oro" tanti poeti da tutta Italia. La loro presenza a Gela ha significato un momento molto alto per la

cultura e per la poesia in particolare. Dopo questo successo il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" ha indetto la Decima Edizione del Premio Nazionale di Poesia "La Gorgone d'oro", in tutte le lingue parlate in Italia, con l'ambizione di dare alla nostra città un momento culturale di grande prestigio con il coinvolgimento di noti poeti italiani residenti anche all'estero e con l'auspicio che la manifestazione diventi un appuntamento costante delle iniziative culturali dell'Associazione.

I termini del concorso e il regolamento si trovano nel depliant allegato a questo numero del nostro settimanale.



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARPO

"L'ASSEDIO ALLA FAMIGLIA"

Così il Santo Padre lo ha definito stigmatizzando il divorzio, la convivenza e le famiglie allargate. Parlando ad un gruppo di vescovi brasiliani in visita a Roma, Benedetto XVI ha denunciato nei giorni scorsi l'assedio alla famiglia basata sul matrimonio tra uomo e donna. Molti bambini, a causa di questi fenomeni, vedono rovinata la loro vita perché spesso privati dell'appoggio dei genitori, vittime del malesere e dell'abbandono. "La Chiesa non può restare indifferente davanti alla separazione dei coniugi e ai divorzi - ha detto papa Ratzinger - davanti alla rovina delle famiglie, e dalle conseguenze create nei figli dal divorzio. Questi, per essere istruiti ed educati, hanno bisogno di riferimenti estremamente precisi e concreti, di genitori determinati e certi che in modo diverso concorrano alla loro educazione. Ora - ha aggiunto - è proprio questo principio che la pratica del divorzio sta minando e compromettendo con la cosiddetta famiglia allargata e mobile, che moltiplica i 'padri' e le 'madri' e fanno in modo che la maggioranza di quelli che si sentono 'orfani' non siano i figli senza genitori, ma i figli che ne hanno troppi. Questa situazione, come l'inevitabile interferenza e intreccio di relazioni - ha concluso - non può non generare conflitti e confusioni interne, contribuendo a crescere e imprimere nei figli una tipologia alterata di famiglia, assimilabile in qualche modo proprio alla convivenza, a causa della sua precarietà". Commentare le parole di Benedetto XVI risulterebbe una operazione superflua e banale, sono già un pugno allo stomaco a chi è convinto che i bambini si adattano a qualsiasi situazione contestuale e familiare e che per loro non è un problema se i genitori si separano e magari fanno passare nuove "genitorialità anomale". Con questo mi riferisco a diverse trasmissioni televisive e radiofoniche montate ad arte da qualche autore "benpensante" in cui vengono intervistati figli di genitori divorziati o separati che non hanno alcun problema a raccontare le loro nuove storie di vita familiare con perfetti estranei che magari diventano padri o madri adottive. Tutto questo è schizofrenico e credo ai limiti del patologico. Non significa essere bigotti per seguire i dettami della Chiesa ma fare passare a tutti i costi come normale la separazione o il divorzio di una coppia credo sia inaccettabile. E allora quale soluzione adottare? Il pontefice punta il dito contro i modelli offerti dai mass media e invita inoltre i sacerdoti e i centri pastorali ad accompagnare le famiglie «perché non siano illuse e sedotte da certi stili di vita relativisti che le produzioni cinematografiche e televisive e altri mezzi di informazione promuovono». L'unica vera soluzione a questo stato di cose - secondo papa Ratzinger - è nel «ritorno alla solidità della famiglia cristiana, luogo di mutua fiducia, di dono reciproco, di rispetto della libertà e di educazione alla vita sociale». «Per aiutare le famiglie - ha consigliato inoltre ai presuli - vi esorto a proporre loro, con convinzione, le virtù della Sacra Famiglia: la preghiera, pietra angolare di ogni famiglia fedele alla sua propria identità e missione; la laboriosità, asse di ogni matrimonio maturo e responsabile; il silenzio, cemento di ogni attività liberà ed efficace».

info@scinarpo.it

GELA Il presidente della Commissione regionale antimafia, Lillo Speciale, in visita al Tribunale

La città dell'antimafia si ribella al pizzo

"Gela non è una città di mafia anzi è una città dell'antimafia e lo dimostrano le decine di denunce dei commercianti che si sono ribellati al racket". Esordisce così il presidente della Commissione Regionale Antimafia, presieduta da Lillo Speciale, incontrando la stampa locale, che lo attendeva di fronte al Tribunale di Gela. Speciale ha anche aggiunto: "il livello della rivolta che si è avviata a Gela, attraverso l'associazione antiracket, le forze dell'ordine e la Magistratura, costituiscono un muro invalicabile contro ogni tentativo di ricomposizione del potere mafioso". L'onorevole Speciale a palazzo di giustizia ha ascoltato il procuratore della Repubblica, Lucia Lotti e i giudici Alberto Leone, presidente del tribunale, Paolo Fiore, presidente della sezione penale, e i sostituti procuratori Stilo, Ampezza e Bartolotti.

"Il Tribunale di Gela, ha ribadito Speciale, è uno dei presidi giudiziari più ef-

ficienti d'Italia grazie al certosino lavoro del suo Presidente e della Procura. Ecco perché va potenziato e sostenuto. Ma la recrudescenza degli attentati registratisi negli ultimi mesi a Gela va immediatamente contrastata. Abbiamo in campo - prosegue Speciale - un progetto con le scuole dell'obbligo della città che, grazie alla presenza dei magistrati, punterà a recuperare quei giovani afflitti da particolari condizioni sociali e che nel proprio nucleo familiare vivono un disagio legato proprio a un familiare che è finito nelle maglie della criminalità organizzata. Una sorta di ciclo di iniziative (mostra interattiva, convegni, spettacoli) per affrontare il tema dei conflitti e della violenza facendo in modo che i ragazzi possano esperire le potenzialità del conflitto distinguendolo dalla cieca violenza, per imparare a confrontarsi".

Il presidente della commissione regionale antimafia ha inoltre parlato di una

norma, per i comuni sciolti per mafia, che possa offrire la possibilità, in deroga alla legge del patto sulla stabilità, di ampliare gli organici dei vigili urbani. Speciale ha accolto la proposta del Presidente del Tribunale Alberto Leone, di istituire a Gela la corte d'Assise, quindi con i processi da celebrare a Gela e con gli stessi magistrati. Infine la prossima settimana chiederà al Ministro della giustizia Alfano un incontro per definire l'apertura del nuovo carcere. Soddisfatto il presidente del Tribunale che ha ringraziato il Presidente della Commissione Speciale che subito dopo a palazzo di città ha ricevuto il presidente dell'Associazione antiracket "Renzo Caponetti", i rappresentanti delle categorie produttive e delle forze dell'ordine.

Gianni Abela

Il Majorana di Gela mette a punto una suite portatile che fa parlare il computer

L'I.I.S. 'Ettore Majorana' di Gela ha abbattuto le barriere del mondo di Internet in favore dei meno fortunati. Si tratta di un'iniziativa unica per una scuola pubblica italiana. Una suite portatile unica, al mondo nel suo genere che rende parlante il computer. Pagine web, testo, documenti, posta elettronica, programmi, finestre, ecc. vengono letti da qualsiasi computer in cui inseriamo la chiavetta. Non serve l'installazione e non sporca il registro. Questo è tanto altro con un click del mouse...

La scuola per il sociale.

"In sintonia con la politica di diffusione del software libero, open source e free, abbiamo realizzato - afferma il responsabile informatico della scuola Salvatore Cantaro - questa splendida suite gratuita. Racchiude, numerose applicazioni indispensabili a quanti hanno problemi di vista (ipovedenti, non vedenti, dislessici, ecc...) o a quanti vogliono, per qualsiasi motivo, che il computer legga tutto quanto visualizzato sullo schermo". ViVo, così è

denominato il programma - presenta numerose caratteristiche e funzionalità, ma quella che lo rende unico al mondo, oltre che avere tutto a portata di click, è la portabilità. Inserendo ViVo in una chiavetta USB possiamo averlo disponibile su qualsiasi computer. Pensate ad un ipovedente che sia fuori dalla propria abitazione: con ViVo avrà la possibilità di potere usare il computer degli altri, ovunque (amici, vacanze, internet point, uffici pubblici, scuole, ecc...). 'Aiutateci ad

aiutarli' è lo slogan lanciato dal prof. Cantaro. "Spesso troviamo delle applicazioni, seppure settoriali, che si rivolgono alle persone che hanno problemi di vista o di lettura, ma sovente si tratta di software commerciale e molto cari. Noi crediamo che queste persone, che hanno già subito tanto dalla vita - dice il dirigente Vito Parisi - non debbano affrontare anche costose spese per potere utilizzare il computer che è ormai diventato un bene di "prima necessità".

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Silvana Crotti

Nativa di Reggio Emilia vive ad Albinea. Poetessa molto sensibile e riflessiva cerca di scavare nel suo profondo per dare risposte a quanto le ruota attorno, in questo mondo in cui la rassegnazione e la massificazione cercano di cancellare la bellezza e l'unicità dell'uomo. Nata nel 1923, scrive sulla antologia annuale "Un poco per noi" edita dalla Associazione Scrittori Reggiani, di cui è stata presidente per un biennio. Ha pubblicato un libro di favole "Le Prime", due libri di poesia (Aspetto che torni e Diapason),

"MIDA", romanzo umoristico-fantastico per ragazzi e i romanzi *Il muro di cristallo*, *Storie di canti d'incanti e di briganti*, ovvero *"Guido d'Arezzo, tra storia e leggenda"* ed *Enigma del mare*.

Ha vinto numerosi premi per la poesia e la narrativa tra i quali, ricordiamo, il terzo posto al Premio nazionale di poesia La Gorgone d'Oro di Gela.

Quella che non ho mai...

Quella che non ho mai scritto racconta di fiori, di farfalle, d'uccelli...

quella che non ho mai scritto non racconta di fiori, di farfalle e d'uccelli... Quella che non ho mai scritto, naturalmente non racconta di niente, ma di tutto quanto nella mia mente e nel mio cuore riempie spazi vuoti delle mie ore, quando non penso o troppo la fantasia mi assilla prepotente, imperiosa, quando il timore fa increspicare progetti e parole, quando la gelosia mi tinge di vergogna... quando non so scegliere

fra l'essere e l'avere o fra il dire e tra il fare o urge alla mia gola l'impeto di gridare verità mai svelate forse solo intraviste sulla soglia di sogni sempre dimenticati.

Quando la scriverò il foglio si scioglierà in lacrime e io non potrò che raccogliere sciocchezze e inutili stille di solitario travaglio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Mons. Giovanni Cravotta

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

Nato a Barrafranca il 7 dicembre 1925 - morto a Palermo il 9 giugno 1979 - Presbitero il 29 giugno 1948. Vicario Cooperatore prima e Parroco poi alla Chiesa Madre di Barrafranca 1948-1979 - Vicario Foraneo dal 1961 al 1972. Docente in Seminario dal 51 al 52, Assistente GIAC 1951, Coordinatore Vocazionale nel 1968, Promotore delle Orsoline a Barrafranca, Assistente in Diocesi e Delegato Vescovile per le Religiose nel 1967.



“Non è facile morire a 54 anni col sorriso sulle labbra, nel pieno vigore delle energie. Era uomo di grande personalità, intelligente, coraggioso, forte, generoso, preparato, pronto a tutte le novità culturali, che non trascurava mai. Era deciso... rivoluzionario, dalle soluzioni radicali, quindi scomodo e, spesso, incompreso. Dall'attivismo ecce-

zionale. Sconosceva i mezzi termini, il parlare sottovoce, diplomatico. Era razionale, dalle grandi passioni per la musica, il teatro, la politica, ma divorato da quella fede incrollabile che non lascia in pace un istante. Era sempre in movimento, organizzava ed insegnava”. Con queste parole lo ri-

corda un suo discepolo, l'Avv. Giuseppe Bonincontro, nel decimo anniversario dalla sua morte. Egli nel suo discorso ricorda tre tappe nella vita di P. Cravotta. Il primo periodo della battaglia in campo aperto, del tentativo di evangelizzare a vasto raggio, con l'impegno per le associazioni giovanili di Azione Cattolica, e nel contempo a Barrafranca l'impegno a “cambiare il volto della massa informe ed indifferente, per cui diede battaglia in ogni angolo del paese, in ogni bottega, in ogni circolo, in ogni crocevia. Un secondo periodo fu segnato dalla lotta

contro la sonnolenza dei cristiani, creando un manipolo di lavoratori per il Signore, che non fossero a mezzo servizio, o a corrente alternata, ma a tempo pieno. Il terzo periodo fu caratterizzato dalle opere murarie. Ricostruire ed abbellire la chiesa Madre, la canonica, la casa del clero, con un lavoro incessante e faticoso. Io avevo tredici anni quando questo giovane prete suscitò l'attenzione mia e dei miei compagni negli anni '50. Era per il suo arrivare in motoretta, con passamontagna, guantoni di lana e una sciarpa al collo da Barrafranca a Piazza Armerina in Seminario, per le lezioni di Storia Ecclesiastica ai Chierici di Teologia e lettere in Ginnasio. Girava così anche la diocesi per l'Azione Cattolica. Le sue doti di intelligenza, chiarezza nell'esposizione, razionalità unite alla passione per il bene, per l'Apostolato saranno costanti sino alla morte prematura. Faceva colpo quando parlava di impostazione del catechismo fino a tradurla in realtà fatta di catechisti, scuola assidua, di impegno ecclesiale. Così nella ristrutturazione della Parrocchia, come luogo di

fede che si concretizza nella carità, nel servizio agli operai, al popolo. S'impose all'attenzione di tutto il clero locale e delle diocesi vicine per l'esperienza della casa del Clero, adattata nell'angusta canonica della Matrice di Barrafranca. Tutti i sacerdoti del paese fecero vita comune per vivere la carità sacerdotale e pastorale. Tra le opere che di lui restano c'è la “Casa del Sacerdote” affidata alle Orsoline. Si occupò di politica, andando alle fonti ideologiche. Fece della piazza della sua cittadina il pulpito dell'antico comunismo ateo. La parrocchia e la cittadina avevano la sua impronta nella catechesi, nella predicazione, nell'evangelizzazione. Cominciarono ad emergere alcuni progetti, un po' contrastati e quindi sofferti: un bisogno prepotente di maggiore spiritualità. Era una pietà soda, che sotto la convinzione razionale, teologica non disdegnava la carica sentimentale. È un lato della sua vita che va approfondito con le testimonianze, con i suoi scritti. L'intenso lavoro formativo si accompagnava con altrettanto impegno pratico, anche nelle costruzioni per provve-

dere religiosamente ai nuovi quartieri in espansione. Il suo amore più grande: la dedizione a Dio nell'apostolato e nella formazione delle anime consacrate diverrà la sua Croce. Ebbe l'idea del piccolo gregge, di un “resto” come testimonianza nel mondo del Regno che viene. Parve che non accettasse questa croce, ed invece l'amò fino a morirne. Nei contrasti cercò la verità, non fu mai chiacchierone e meno che mai mormoratore. La verità, anzitutto: da viverla con sofferenza. È in questa fase che si inserisce la malattia, dolorosa, inguaribile, sino alla morte. Accettò la morte come aveva accettato la vita. Il suo giorno non era al tramonto, ma la fine lo troncò mentre lui diceva: “Amen”, lasciando finalmente le preoccupazioni, le fatiche, ogni dolore. La folla accorsa ai suoi funerali, celebrati nella piazza antistante la Matrice, non cercava un morto, ma un vivo. Le sue opere e i ricordi vivono nelle coscienze, testimoni silenziosi della vita di un giusto.

PALERMO Il 18° Master della Fisc sui temi che agitano il dibattito in Italia

Giornali cattolici e federalismo

È stata la città di Palermo la sede dell'XVIII Master nazionale di aggiornamento e qualificazione per i giovani giornalisti, direttori e redattori dei Settimanali cattolici d'Italia. Organizzato dalla Fisc Sicilia (Federazione italiana settimanali cattolici) il Master ha avuto come tema: “Autonomie, federalismo e promozione umana. Limiti e prospettive della Regione Sicilia. Il ruolo della cultura, della comunicazione, della politica e delle amministrazioni locali”. Il tema era in relazione con alcuni dati di attuale importanza a partire dal dibattito politico e parlamentare sul federalismo. Un centinaio i partecipanti, rappresentanti di 35 settimanali cattolici, che durante i quattro giorni del Master (23 - 26 settembre) hanno avuto modo di confrontarsi e proporre iniziative culturali. Momento centrale del Master, è stato giovedì 24 settembre nella sede dell'Assemblea regionale siciliana, dove dopo la concelebrazione Eucaristica nella Cappella Palatina, presieduta dall'arcivescovo di Palermo mons. Paolo Romeo si è entrati nel vivo dello svolgimento del Master con le relazioni dello stesso mons. Romeo, del prof. Vincenzo Fazio, della Facoltà di economia dell'università di Palermo, e del direttore dei Servizi di informazione religiosa



(Sir) Paolo Bustaffa. I partecipanti hanno avuto anche modo di confrontarsi durante i quattro gruppi di studio divisi per livelli. Un primo livello per i giovani giornalisti, su “come si fa un giornale diocesano e come si scrive per un giornale diocesano”. Il secondo livello riservato ai redattori, si è occupato di “informazione ed etica professionale”. I direttori dei settimanali si sono ritrovati a discutere nel terzo livello sulle sfide etiche con particolare attenzione al tema del testamento biologico. Il quarto

livello infine era riservato agli amministratori dei settimanali.

I giorni del Master sono stati scanditi anche da momenti di spiritualità, con una visita all'abbazia Benedettina di San Martino delle Scale e al duomo di Monreale, e all'Eparchia di Piana degli Albani. Nella serata di sabato un incontro con l'associazione “Padre Nostro” di don Pino Puglisi ha concluso il Master.

Carmelo Cosenza

L'Onorevole Igino Giordani verso la gloria degli altari

“Una pietra miliare per la Chiesa, per il Movimento dei Focolari e per la diocesi”. Così il vescovo di Frascati, mons. Raffaello Martinelli ha definito il processo di beatificazione in corso di Igino Giordani giunto alla conclusione della fase diocesana.

I 32 scatoloni sigillati che contengono tutto ciò che è stato raccolto durante la fase diocesana verranno consegnati alla Congregazione della Causa dei Santi, dove continuerà il processo di beatificazione. Il 27 settembre scorso, nella cornice internazionale del Centro dei Focolari di Rocca di Papa, dove riposano le sue spoglie mortali e quelle di Chiara Lubich, si è svolta la celebrazione per la conclusione

della fase diocesana. A Rocca di Papa Giordani, ha vissuto gli ultimi 6 anni della sua vita. La sua figura è stata tratteggiata dalla presidente dei Focolari, Maria Voce. Ne ha delineato, in rapidi cenni, il ruolo avuto nella Chiesa, anticipatore rispetto al Concilio sui temi del laicato e dell'ecumenismo, tanto che ci fu chi l'aveva citato come padre Giordani, pensando che “doveva essere perlomeno un gesuita”. Di non minore rilievo il suo impegno politico “vissuto fin dalla nascita del Partito Popolare a fianco di Sturzo” e “le sue battaglie per la democrazia e la libertà negli anni del regime totalitario”.

Il tribunale ecclesiastico diocesano ha riconosciuto le virtù eroiche della vita di Giordani che è stata attraver-

sata da non poche “prove, incomprensioni, difficoltà nella vita pubblica, privata ed ecclesiale, da lui superate con profonda fede e grandezza d'animo”, come ha detto il postulatore della causa, l'avv. Carlo Fusco. Durante la fase diocesana è stato raccolto ed esaminato il materiale raccolto che ha necessitato di moltissimo lavoro: 2500 pagine di atti e la grande mole di scritti di Giordani esaminati: 98 libri, 4.000 articoli, 16.000 pagine inedite. Il lavoro come detto passa ora alla Santa Sede, agli esperti della Congregazione per le cause dei Santi presieduta dal vescovo Angelo Amato che dovrà vagliare l'autenticità delle virtù per poi permettere al Papa di procedere alla beatificazione. Per quanto riguarda, poi, il miracolo richiesto



per poter giungere alla beatificazione così parla il postulatore l'avv. Carlo Fusco: “Sono almeno 50 le grazie ricevute per intercessione di Giordani. Circa 20 sono fatti straordinari, documentati da cartelle cliniche. Tra essi si sceglierà quello da sottoporre al giudizio della Chiesa per verificare se si tratta di un miracolo. A breve inizierà la fase diocesana proprio per l'accertamento del miracolo, a cui seguirà quella apostolica da parte di medici e teologi della Congregazione delle Cause dei Santi”.

Comunicazione Teoria e Pratica

di Lorenzo Cantoni e Nicoletta Di Blas

Edizioni Apogeo Marzo 2006 Pag. 282, € 19,00

IL LIBRO Il libro indaga la natura della comunicazione presentandone i fondamenti teorici e illustrandone l'applicazione con riferimento ad alcune pratiche comunicative di grande rilevanza in numerosi ambiti professionali. Il testo si divide in tre parti. La prima parte passa in rassegna i concetti fondamentali su cui si basa l'analisi dei processi comunicativi.

La seconda parte presenta una breve storia della comunicazione, concentrandosi sul rapporto tra culture orali e comunicazione scritta, sulla diffusione della stampa, sulla crescente importanza dei mass media e sulle innovazioni tecnologiche che stanno rivoluzionando il modo di comunicare. La terza parte, gli strumenti teorici illustrati vengono applicati all'analisi di alcune situazioni comunicative di particolare interesse: la comunicazione elettronica, il parlare in pubblico, la formazione e la comunicazione organizzativa di natura identitaria.

Lorenzo Cantoni e Nicoletta Di Blas insegnano presso l'Università della Svizzera italiana di Lugano e il politecnico di Milano

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale

n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 30 settembre 2009 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46

Caltanissetta

tel. 0934.25965

ENNA Nell'epoca dell'individualismo imperante cresce la voglia di socializzazione e reciprocità

È nata la “Banca del tempo”

Il 25 settembre scorso a Enna nella sala del consiglio comunale, è avvenuta la cerimonia di apertura dello sportello della “Banca del Tempo” sito in Piazza Umberto I presso il Palazzo di Città con il classico taglio del nastro ad opera del Presidente del Consiglio Paolo Gargaglione, alla presenza delle autorità e di un folto pubblico cui è stato spiegato il significato dell'iniziativa da parte dell'Assessore alle Politiche Sociali Giuseppe La Porta e della Presidente dell'associazione “Banca del Tempo” Rita Lo Giudice La Paglia.

Forse i lettori sapranno che questa è l'unica Banca dove non circolano soldi ma, semplicemente vi si deposita e si ritira tempo attraverso lo scambio di ore alla pari fra persone. Tipo: io so fare una cosa e ho del tempo libero per farla e quindi lo metto a disposizione della banca e

quando ne avrò bisogno chiederò un servizio e non necessariamente alla stessa persona cui l'ho prestato. Per chiarire meglio: io porto il tuo bambino a scuola e tu darai lezioni di computer ad un altro socio. Lo scambio di prestazioni è obbligatorio. Ma come si organizzano i “crediti” (paragonabili alle entrate) e i “debiti” (paragonabili alle uscite) nell'incontro tra domanda e offerta dei clienti di questa banca? Potrebbe apparire una strana contabilità ma il tutto è abbastanza semplice. Tutte le prestazioni date si equivalgono perché vengono contabilizzate esclusivamente sulle ore impiegate e l'unità di misura delle attività è esclusivamente il Tempo, gestito dalla Banca. È così, e ne è lo slogan, che si verifica che “Nessuno è così povero da non poter offrire un'ora agli altri, come, altrettanto, nessuno è così ricco da

non aver bisogno di un'ora degli altri”. È l'attuazione di una reciprocità che esce dallo stretto ambito familiare per divenire costume sociale capace di riproporre, come al buon tempo andato, rapporti di buon vicinato, di solidarietà e di amicizia, a costo zero ma con grandi e, in certi casi, davvero impagabili, vantaggi per tutti i cittadini che vogliono entrare nel gioco. Gioco capace di sapere individuare non solo i bisogni ma nel loro reciproco soddisfacimento la categoria sociale, culturale e politica della fraternità che conduce inevitabilmente al bene comune che spesso nella cultura contemporanea non si sa dove sia di casa”.

C'è ragione di credere che, come in altre parti d'Italia e nel mondo, l'iniziativa avrà successo, vista la qualità e la rappresentatività delle persone presenti che hanno sotto-

scritto la loro disponibilità per riuscire - si diceva - a dare una spinta di coraggio a questa città dove i bisogni individuali e collettivi non sempre trovano adeguate risposte. Vero è che siamo in tempo di crisi e molti concordano ed è anzi quasi diventato un luogo comune, che la caratteristica di fondo della nostra epoca sia diventata l'individualizzazione, l'affermazione sempre più piena di quella che viene definita la “società degli individui”.

Le caratteristiche della B.d.T - sappiamo - sono particolarmente funzionali al tipo di problematiche che la modernità esprime e che configurano le varie dimensioni della socialità della vita di oggi. Allora tutto sta nel riscoprire la bellezza e la gioia del donarsi disinteressatamente ed intelligentemente; ci si guadagna in civiltà.

silvano.pintus@virgilio.it

Don Carmelo Cannizzo, una memoria sempre viva

Il 27 settembre ad Enna si è celebrata la giornata della legalità. Numerose sono state le iniziative in merito, tra cui l'intitolazione del Centro Sociale di via Toscana a don Carmelo Cannizzo, educatore e capo scout, scomparso prematuramente il 20 marzo scorso. Nei giorni scorsi, tra l'altro, il dirigente scolastico, i docenti, il personale ATA e gli alunni dell'Istituto Industriale “E. Majorana” di Piazza Armerina gli hanno dedicato il laboratorio di Astrofisica per commemorare il compianto sacerdote nonché insegnante di ma-

tematica presso lo stesso istituto.

A distanza di sei mesi dalla sua morte il ricordo di don Carmelo è ancora vivo nel cuore dei suoi parrocchiani di San Francesco a Niscemi, dove per nove anni ha esercitato il ministero sacerdotale, con grande sapienza, servizio e dedizione ai suoi giovani e ai suoi scout e a quanti vedevano in lui una figura di riferimento da ricercare in qualsiasi ora del giorno. Ci sostiene il suo saluto pronunciato pochi giorni prima di morire: “Vado in cielo gioite con me”, gioia che ci ha lasciati come eredità

per affrontare meglio le sfide della quotidianità. Si spera che anche a Niscemi fioriscano iniziative finalizzate a rendere viva la memoria del “suo” sacerdote tanto amato da tutta la gente.



Massimiliano Aprile

... segue dalla prima *L'eredità di Mario Sturzo*

ceramica di Caltagirone.

Le origini. Il progetto affonda le sue radici nella costituzione della Fondazione “Istituto di promozione umana «Mons. Francesco Di Vincenzo»”, Ente morale eretto con decreto del vescovo di Piazza Armerina nel 1989 e riconosciuto dallo Stato italiano nel 1995. Mons. Francesco Di Vincenzo - tra gli iniziatori della Comunità “Ancilla Dei” di Enna, sorta nel 1977 in seno al movimento carismatico cattolico “Rinnovamento nello Spirito”, con testamento olografo (1983) lasciava tutti i suoi beni alla stessa Comunità, perché si ponesse “nel mondo” come segno e testimonianza della carità irradiante gioia e pace. Queste finalità spingevano il vescovo di allora mons. Vincenzo Cirrincione a chiedere la collaborazione della Fondazione per la realizzazione di un progetto comune. La tenuta di mons. Mario Sturzo sita a Russa dei Boschi e di proprietà del Seminario vescovile di Piazza Armerina si

trovava in uno stato precario e senza prospettive di valorizzazione. Così nacque la decisione di realizzare un progetto di promozione umana tramite la Caritas diocesana, diretta da don Giuseppe Giugno. Fu perciò trovato un accordo e nell'autunno 2001 fu stipulata una convenzione con la quale il Seminario concedeva in comodato d'uso gratuito la tenuta per vent'anni. Da quel momento il progetto si è fatto man mano sempre più ampio fino al punto cui si è giunti oggi.

Il ripristino della tenuta. Il Fondo Sturzo si trova in un'area agricola che da sempre ha vissuto in simbiosi con il bosco di Santo Pietro, già Riserva Naturale Orientata (RNO) per la protezione della quercia da sughero. L'azienda agricola era in completo stato di abbandono, ma una volta preso in possesso dai ragazzi della Russa dei Boschi srl, è iniziato un duro lavoro di ripristino dei fabbricati, delle colture, della fertilità del suo-

lo. Il progetto di pari passo ha migliorato non solo il fondo ma tutti coloro che con ostinata passione si sono impegnati per concretizzarlo, compreso chi viveva ai margini della società che adesso è divenuto parte integrante, sana e produttiva della stessa.

Per il futuro. La collaborazione con i diversi Enti prevede una espansione del progetto anche in altre aree. Ad esempio per le detenute con figli minori di tre anni è prevista la nascita di una struttura dove attuare un percorso di inserimento sociale e lavorativo. Il progetto, in collaborazione con la Prefettura di Enna, potrà avvalersi di due ville confiscate alla mafia e site nel comune di Villaroia. Le donne produrranno capi di abbigliamento che verranno commercializzati mentre per i bambini si avvierà un percorso di inserimento sociale.

Mons. Di Vincenzo. Il 16 luglio 1983 si spegneva nella sua stanza di cappellano dell'ospedale e rettore del-

l'annessa Chiesa del Carmine in Enna, mons. Francesco Di Vincenzo. In un crescendo di fede e di carità, egli ha continuato a mostrare la sua fedeltà alla Chiesa, il suo abbandonarsi al Mistero dell'Amore di Dio in Cristo Gesù sofferente. Conobbe e si appassionò al “Movimento dei Focolari”; fece suo lo spirito delle “Comunità neo-catecumenali”. Anche per il “Rinnovamento nello Spirito” la personalità di spicco del cardinale Suenes si impose al suo animo. La sua vita fu caratterizzata da questa capacità di rinnovarsi, di crescere di esperienza in esperienza. Era nato ad Enna il 28 marzo 1914 e vi era vissuto come parroco a S. Pietro e a S. Giovanni. Vicario Foraneo per quasi vent'anni, fu parroco a S. Giacomo a Gela. In diocesi, oltre alla carica di P. Spirituale del Seminario, aveva svolto il compito di Vicario Episcopale per la Pastorale.

Giuseppe Rabita

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Giorgio Dibitonto, NovaConvivia e i dischi volanti

Il gruppo che qui presentiamo è posto nell'Enciclopedia delle religioni in Italia, curata tra gli altri da Massimo Introvigne e PierLuigi Zoccatelli del Cesnur ed edita da LDC, nell'ambito del rapporto tra religioni e movimenti dei dischi volanti.

Nel 1980, a Genova, Giorgio Dibitonto, che è nato a Toscolano Maderno (BS), il 21 marzo 1945 vede un oggetto spaziale sospeso nell'aria a qualche decina di metri di altezza. Di lì gli parla un personaggio che si rivela come l'arcangelo Raffaele della Bibbia. “Non è la prima volta - afferma Raffaele - che incontriamo gli uomini della Terra in questo modo. Da sempre parliamo alla vostra umanità dai nostri mezzi spaziali, dai dischi e dalle astronavi. Nelle Scritture si legge che il Signore parlava all'uomo della Terra dalla nube: è quanto ora accade a te per la prima volta e quanto fu dato di sperimentare ai vostri padri di ogni epoca”. Dibitonto comprende che gli extraterrestri, i Fratelli dello Spazio, sono le stesse creature chiamate angeli nella Bibbia: i messaggeri di Dio presso l'umanità che si rivelano nel corso della storia in forme diverse. In successive apparizioni altri angeli - tra cui Orthon, Firkon, Kalna - si rivelano a Dibitonto e ad alcuni suoi amici, alcuni dei quali - come George Adamski (1891-1965), di cui il gruppo genovese si ritiene un continuatore - sono accolti a bordo dei dischi volanti. Ne nasce Angeli in Astronave, pubblicato per la prima volta nel 1983 con prefazione del già citato Eufemio Del Buono (e presentato pubblicamente, fra gli altri, dal demonologo monsignor Corrado Balducci (1923-2008), noto per il suo interesse per gli extraterrestri), giunto nel 2002 alla quattordicesima edizione, tradotto anche in tedesco e salutato come una delle opere più influenti nella storia del contattismo.

Quello di Dibitonto è peraltro un “contattismo spirituale”: gli angeli, Fratelli dello Spazio, si rivelano per annunciare che siamo alla vigilia dei grandi cambiamenti annunciati nell'Apocalisse. Nel 2002 Dibitonto ha affermato che “ormai il cambiamento è in atto, è alla sua fine” e “culminerà con il ritorno del Cristo sulle nubi del cielo”. “Cristo verrà con tutta la fratellanza universale che è nell'amore, a fare nuove tutte le cose”. In questo senso i messaggi angelici sono della stessa natura di quelli delle apparizioni mariane, da La Salette a Fatima. Dibitonto attira l'attenzione sul terzo segreto di Fatima, che - come quello di La Salette a suo tempo - nel 2000 sarebbe stato pubblicato dalla Santa Sede con una interpretazione corretta, ma parziale.

La Terra si è separata dall'Amore di Dio e vi deve ritornare per riprendere il suo posto fra i pianeti. Dal 1980 Dibitonto tiene centinaia di incontri, conferenze e seminari, non solo in Italia. Fra le persone impegnate a diffondere il messaggio di Angeli in Astronave nasce una Missione di Amore Universale, ma il nome è in seguito abbandonato anche perché simile ad altri che identificano realtà di natura del tutto diversa. Nel 1995 inizia le pubblicazioni la rivista NovaConvivia, nome con cui è ora noto il complesso di attività che ruotano intorno a Giorgio Dibitonto e ai suoi collaboratori.

NovaConvivia non è un'associazione né un movimento religioso, quanto, piuttosto, una spontanea “unione di preghiera” che unisce quanti si mettono all'ascolto dei messaggi degli “angeli in astronave”, si considerano uniti spiritualmente a loro e operano, secondo le loro indicazioni, per ricondurre la Terra all'Amore di Dio. La rivista NovaConvivia cessa la sua pubblicazione nel 2002 per essere sostituita dal sito omonimo che, da allora, diventa il mezzo principale di diffusione, fino alla sua chiusura - nel 2003 - che coincide con la chiusura anche della mailing list precedentemente utilizzata per inviare giornalmente agli abbonati un messaggio angelico.

amaira@tele2.it

Settegiorni lo trovi ogni sabato anche in edicola

Enna

- **Aidone** Cartolibreria Strano, piazza Cordova 9
- **Barrafranca** Cartolibreria Russo, via G. Cannada
- **Piazza Armerina** Cartolibreria Chiaramonte, via Machiavelli 27
- **Pietraperzia** Cartolibreria Di Prima, via Marconi

- Cartolibreria Di Bilio, via IV Novembre 52
- Cartolibreria Monaco Francesco, viale Diaz 66
- Cartolibreria Non Solo Edicola di Cancaro, Via Roma